

SPEED_FORMER

UPCYCLING DI RITAGLI DI FINE PEZZA IN ZAINO TRASFORMABILE

Studente: **Chiara Tripodi**

Relatore: **Carlo Santulli**

Correlatore: **Cristiano Toraldo Di Francia**



“Nulla si crea, nulla si distrugge, tutto si
TRASFORMA.”

(Antonie-Laurent Lavoisier)

OBIETTIVI E REQUISITI

- Concept

RICERCA E BENCHMARKING

- Moda eco-sostenibile
- Il riuso
- Upcycling
- Upcycling del tessile
- Eco friendly bag
- Il patchwork
- La trasformabilità

PROGETTAZIONE E PRODUZIONE

- Collaborazione Aziendale
- Materiali
- Schizzi e misure del prodotto
- Fasi di produzione

PRODOTTO FINALE

- Speed_Former



CONCEPT

Il mio progetto nasce dalla volontà di favorire e promuovere un design eco-sostenibile , utile e innovativo allo stesso tempo, dove la funzionalità e la novità si fondono insieme all'interno però di un contesto sostenibile. Occorre sviluppare delle soluzioni reali per uno sfruttamento responsabile delle risorse e promuovere uno stile di vita migliore per tutti, contribuendo alla conservazione del pianeta.

La mia attenzione all'eco-sostenibilità la devo soprattutto al corso di laboratorio RE-WEAR del terzo anno universitario in cui ho iniziato un processo di accostamento e sperimentazione di alcune strategie progettuali, quali la decontestualizzazione, la contaminazione, il riuso, il riciclo, tenendo presente l'importanza del recupero dei materiali tessili nell'ambito della produzione dell'abito.

Ho quindi sviluppato uno speciale interesse per i tessuti di scarto e ho pensato di progettare un capo d'abbigliamento, attraverso l'upcycling di stoffe, che fosse indossabile ma anche multifunzionale, utile e contenitivo.



CON IL TERMINE SOSTENIBILITÀ CI SI RIFERISCE AD UN CONCETTO CHE HA A CHE FARE CON LA CONSERVAZIONE E LA SALVAGUARDIA DELLA VITA ATTRAVERSO L'EQUILIBRIO ECOLOGICO: VEGETALE, ANIMALE, UMANO E PLANETARIO. UN SISTEMA AUTOSUFFICIENTE È UN SISTEMA CHE NON PRENDE DALL'AMBIENTE PIÙ DI QUANTO NON RESTITUISCA, CHE NON ESAURISCE LE RISORSE E SI SOSTIENE DA SÈ.

PER "MODA SOSTENIBILE" SI INTENDE UNA MODA CHE FAVORISCA I PROCESSI DI PRODUZIONE NON INQUINANTI E CHE NON UTILIZZI LE RISORSE NON RINNOVABILI DEL PIANETA.

La moda sostenibile produce capi che, una volta concluso il loro ciclo di vita, possono iniziare uno nuovo finché non risultano usurati dal tempo. Gli ultimi decenni sono stati caratterizzati dal rapido susseguirsi di mode e tendenze. La fascinazione passiva dei consumatori per queste sempre nuove suggestioni portava a cambiamenti continui, privi però di grande sostanza o fondamento.

Oggi invece si sta definendo un nuovo paradigma di cui la sostenibilità è un valore fondamentale: si dà più valore alla qualità della vita e si cerca di fare scelte ecologiche per i prodotti della moda, del design, del cibo e per tutti gli oggetti della quotidianità.

Quello del tessile e dell'abbigliamento è uno dei settori più fiorenti del pianeta e dà lavoro a circa un settimo della popolazione mondiale. Per questo motivo è importante che questo settore sia coerentemente definito sulla base di valori durevoli.

Tra le conseguenze negative della noncuranza dell'impatto ambientale ci sono lo scarico dei rifiuti tossici nell'ambiente, il consumo troppo alto di energia e il surriscaldamento globale. La regola che viene seguita per massimizzare il profitto è: **moda pronta, ignoranza e spreco.**

Tutti gli abiti usa e getta, confezionati con stoffe a buon mercato ma di scarsa qualità, che acquistiamo nei grandi magazzini e nelle catene multinazionali specializzate nei low-cost di serie, finiscono nelle discariche, spesso nei paesi del terzo mondo, dove non si degradano perchè costruiti con materiali artificiali e inquinano le falde acquifere contribuendo al degrado ambientale.

Oggi possiamo dire che la moda sostenibile è in una nuova fase, dove non si parla solo di **riutilizzare gli scarti** ma viene coinvolta la tecnologia per **garantire la sostenibilità**.

Secondo il rapporto GreenItaly di Unioncamere e Fondazione Symbola quando si parla di sostenibilità nel settore della moda bisogna riferirsi ad almeno tre ambiti diversi.

Il **primo** riguarda le materie prime: devono essere biologiche o prodotte con basso consumo d'acqua.

Il **secondo** ambito è quello della creazione e della produzione dei filati e dei tessuti: bisogna sviluppare nuove tecnologie sostenibili.

Il **terzo** riguarda l'aspetto considerato da molti il più critico, ovvero quello della tintura e del fissaggio del colore: queste attività da sole, all'interno dell'intero ciclo produttivo, possono arrivare a consumare circa l'85% di tutta l'acqua necessaria, il 75% dell'energia e il 60% dei prodotti chimici.

Le aziende dovrebbero **ridurre gli sprechi** e organizzare la lavorazione in modo che gli sprechi stessi siano rinviati alla catena di produzione per essere riprocessati e riutilizzati. **Questo è quello che ho cercato di fare io nella mia tesi.**

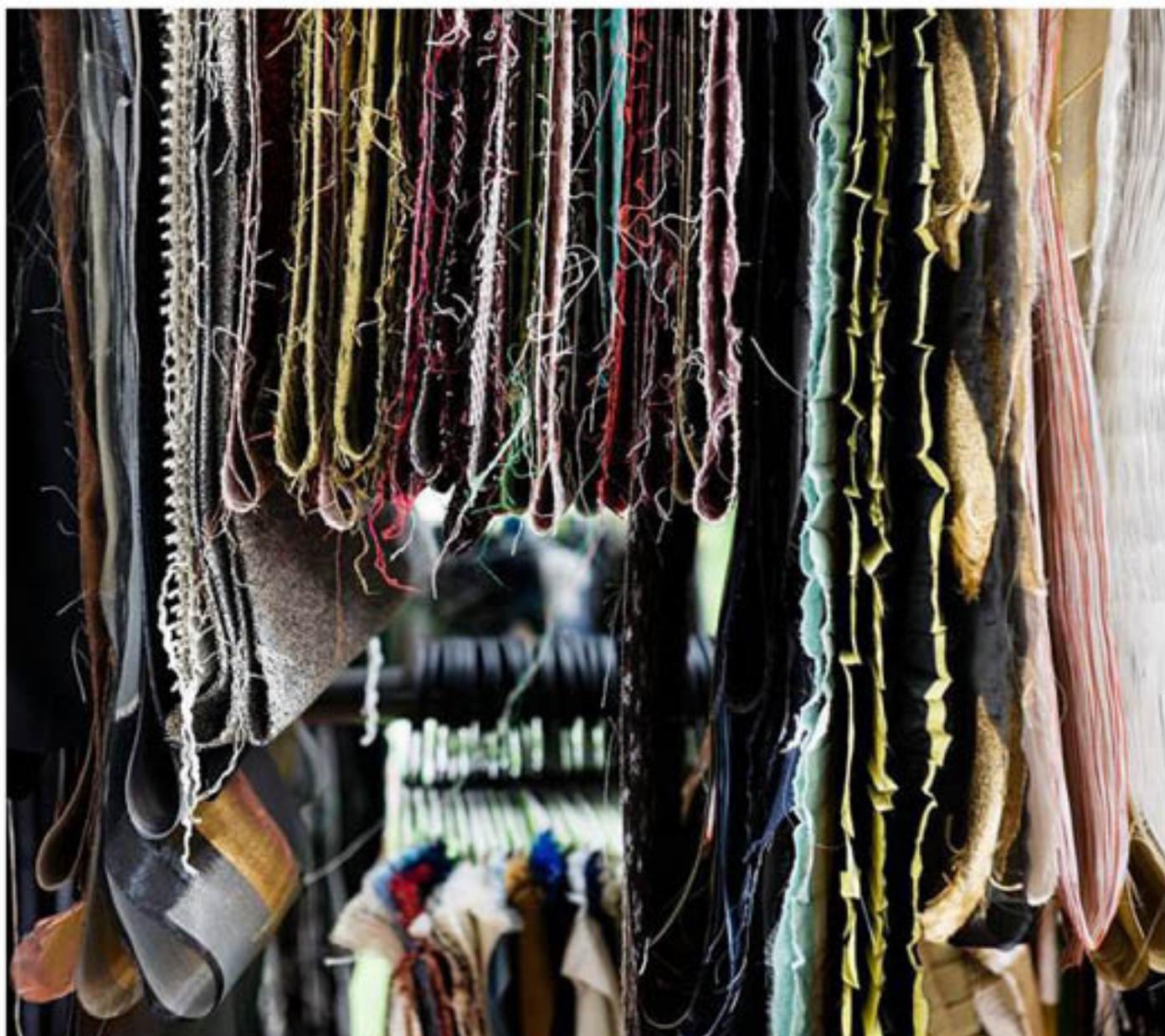


FUTURA SOSTENIBILITA'

Oggi la dimensione della sostenibilità può rappresentare un elemento di differenziazione e di vantaggio per un prodotto, ma nell'arco dei prossimi vent'anni, **essere sostenibile sarà una caratteristica necessaria, che ogni prodotto dovrà incorporare per accedere al mercato.**

La speranza è dunque che l'attenzione alla sostenibilità non sia semplicemente l'ultima tendenza di moda, ma che sarà in futuro un fattore permanente nel mondo dei consumi.

Essa sarà considerato un valore basilare e scontato per qualunque prodotto. **Il mio progetto si fonda attorno a questa argomentazione.**



LIMITARE I CONSUMI

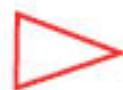
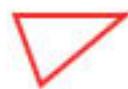
A partire dagli anni 90' si sono iniziati a chiarire i legami tra la tematica ambientale e la produzione industriale. **L'impatto ambientale dei prodotti una volta immessi sul mercato deve essere considerato già in fase di ideazione e progettazione.** Ciò significa ripensare i processi produttivi, così come gli stessi prodotti e i comportamenti che essi innescano, in un'ottica di sostenibilità ecologica.

Nel progettare un prodotto, il binomio funzionalità-estetica è fondamentale, ma **è necessario anche tener conto dei processi di produzione e dell'utilizzo che il consumatore ne farà una volta immesso sul mercato.** Questo per dire che, a mio avviso, l'eco-design può rinnovare anche le abitudini comportamentali per una maggiore sostenibilità. L'eco-design individua tutte le caratteristiche del prodotto nei suoi aspetti per tutta la durata del suo ciclo di vita: l'ideazione, l'uso che se ne farà, il mercato di riferimento, i costi, le tecnologie, lo smaltimento. **La forma è quindi vincolata a queste**



considerazioni e ottimizzata ai sensi della funzionalità e della sostenibilità. Ne risulta così un prodotto durevole, multifunzionale, adattabile, riutilizzabile e riciclabile.

IL
RI-USO



**IL RIUSO VA INTESO
COME UN'ALTERNATIVA
AL CONCETTO DELL'USA E GETTA**

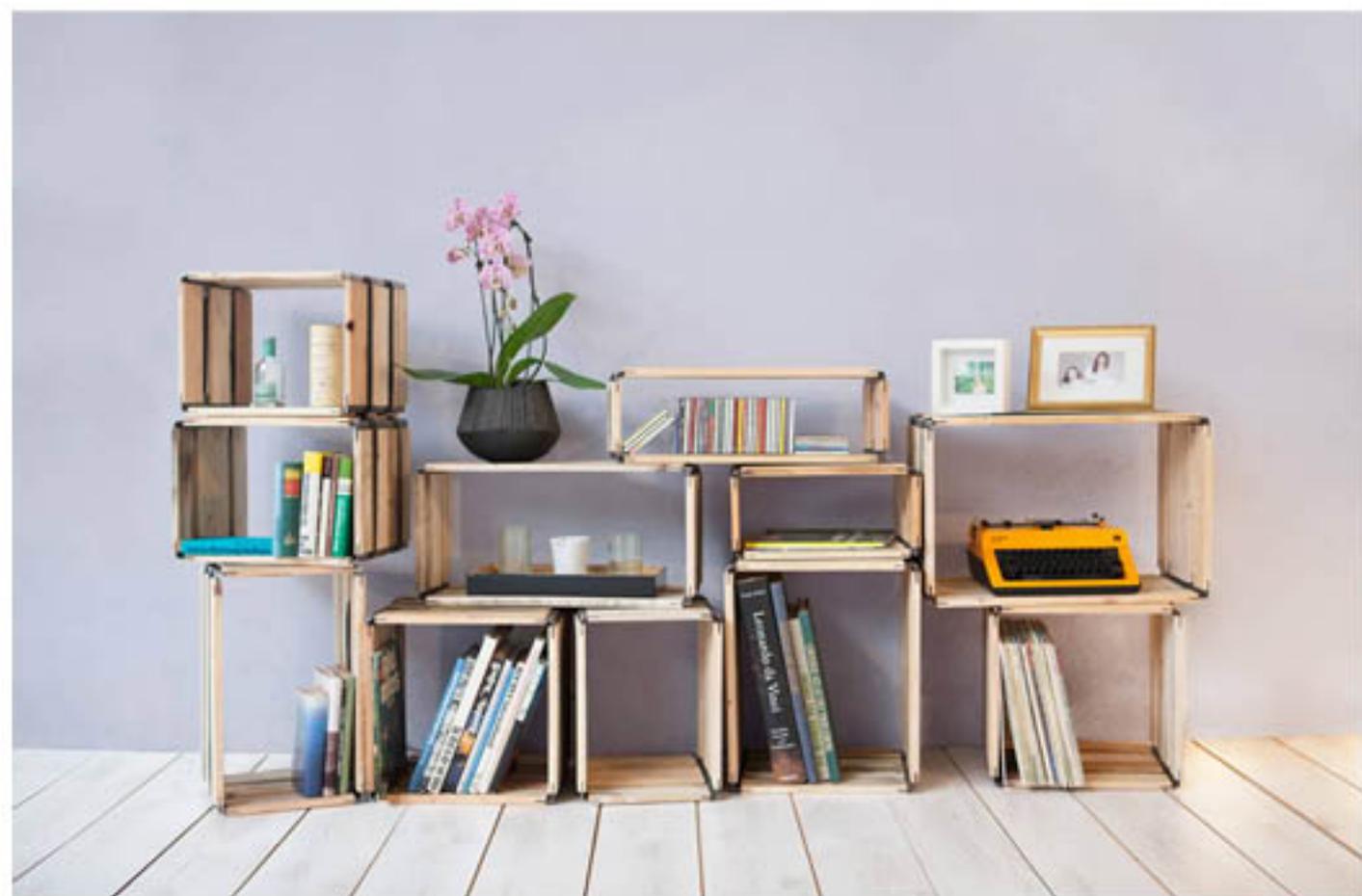
**RIUTILIZZARE SIGNIFICA
DARE UN NUOVO USO
AD UN OGGETTO**

**VANTAGGI: IL RISPARMIO
NELL'ACQUISTO DELLE MATERIE PRIME,
LA RIDUZIONE DEI RIFIUTI
E DEL LORO SMALTIMENTO IN DISCARICA,
IL FAVORIRE UNA VISIONE CREATIVA
E ARTIGIANALE DELLA PRODUZIONE**

DA RIFIUTI A OGGETTI CREATIVI



SONO MOLTISSIME LE TIPOLOGIE DI OGGETTI RIPORTATI A NUOVA VITA
GRAZIE AL RIUSO CREATIVO DEGLI SCARTI.



NELL'OTTICA DELL'UPCYCLING, CIÒ CHE FINO A IERI CONSIDERAVAMO SPAZZATURA DIVENTA UNA RISORSA CHE IDEALMENTE POTREBBE PORTARE UN GIORNO A ELIMINARE DEL TUTTO IL CONCETTO DI "RIFIUTI".



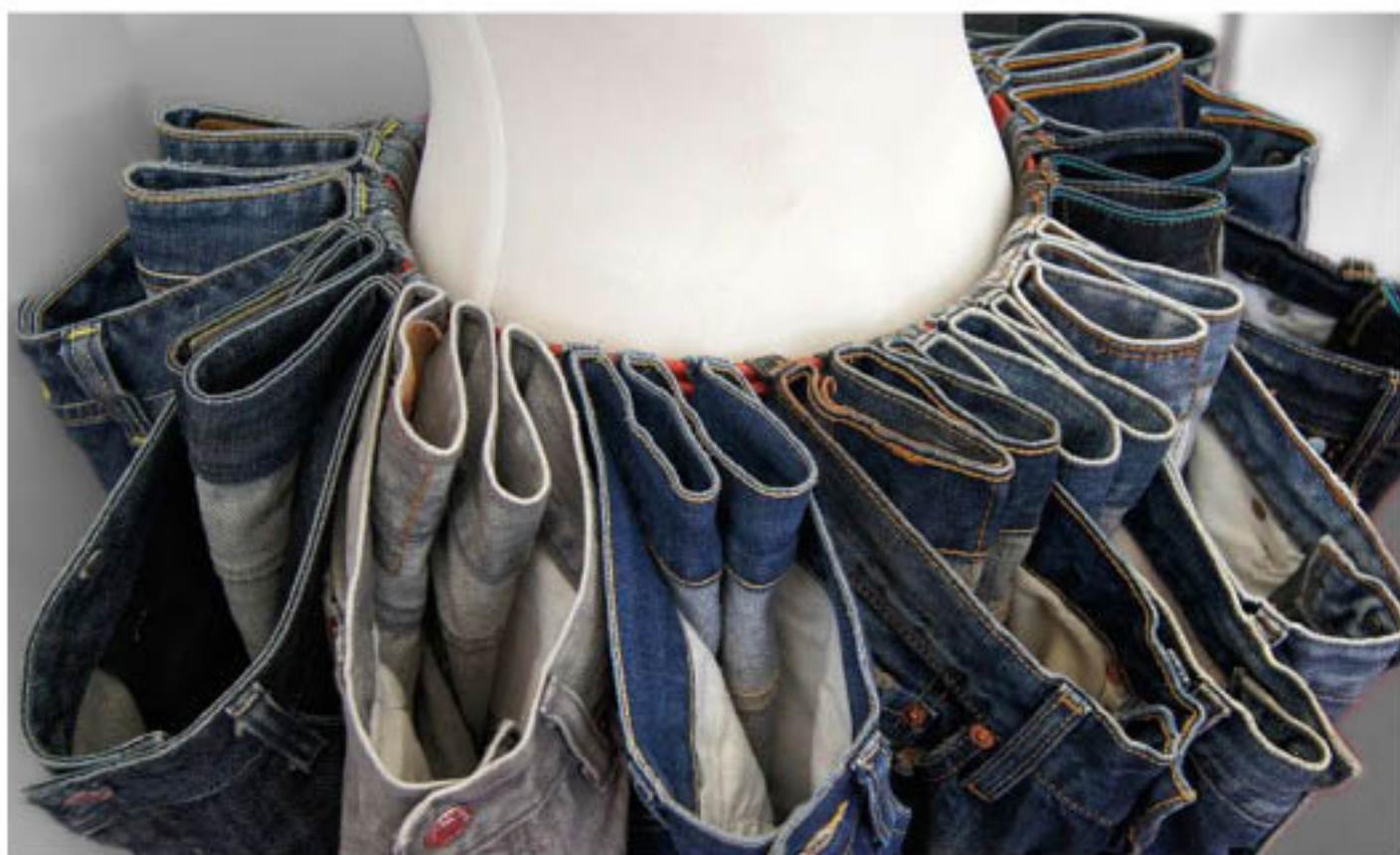
IL VANTAGGIO PER L'AMBIENTE È DUPLICE: NON È PIÙ NECESSARIO REPERIRE NUOVE MATERIE PRIME E SI ANNULLA IL COSTO DELLO SMALTIMENTO.



RIFIUTI O TESSUTI?

Dove finiscono gli abiti usati e i fine pezza dei tessuti delle aziende?

Come dare una vita nuova agli abiti ed ai tessuti di recupero realizzando prodotti di alto livello qualitativo e ad impatto sostenibile per l'eco-sistema?



Alcuni grandi brand di abbigliamento hanno avviato ormai da qualche anno esperimenti di riciclo del tessile, e la contemporanea nascita di nuovi tipi di tessuto pensati e progettati in un'ottica di "closed loop".



Questi tessuti rivendicano il loro maggior grado di "riciclabilità" o "riusabilità" che li rende potenzialmente eterni.

C A S I S T U D I O

Martin Margiela

Margiela promuove il culto dell'impersonalità a differenza della maggior parte degli stilisti; egli arriva perciò a svuotare persino le etichette delle sue creazioni. Margiela segue l'idea di riciclare i capi di vestiario come parte della sua affermazione personale. Egli crede che i **vestiti debbano continuare ad avere vita, in una forma o in un'altra, finchè non siano completamente distrutti.** La sperimentazione e l'utilizzo di nuovi e inusuali materiali sono al centro della ricerca delle collezioni.



Gary Harvey

Le creazioni di Harvey sono davvero uniche. La sua riflessione sul rapporto tra l'industria e la moda è iniziata molto presto: già da bambino riutilizzava vecchie stoffe e scomponeva vecchi vestiti per realizzare nuovi disegni.

Le sue creazioni sono realizzate con materiali non tipicamente destinati alla moda.

Con la sua creatività, lui **trasforma materiali come sacchetti di plastica, tappi delle bottiglie, fogli di giornale e confezioni di prodotti alimentari in qualcosa di sorprendente**. I suoi disegni reinterpretano le silhouettes e l'eleganza degli abiti da sera vintage.



C A S I S T U D I O

From somewhere

Linea della stilista romana Orsola De Castro creata a Londra nel 1997 e affiancata da Filippo Ricci. La filosofia del brand è quella del riutilizzo dei materiali che vengono reperiti fra ritagli e rimanenze dei laboratori di confezione delle griffe, dalle aziende tessili e dai cosiddetti "fine pezza", ovvero quei metri di tessuto che avanzano dalle pezze dopo che sono stati tagliati tutti i capi in corso di produzione.

"From somewhere" rappresenta l'incontro tra moda e etica del recupero.

La bravura di questi designers è stata quella di trovare abbastanza tessuti uguali da poter creare delle piccole edizioni dei propri modelli.



Ricic-labò

Ricic-labò, di Monica Berti e Sara Aurelio a Genova, propone collezioni di abiti realizzati a mano, partendo da vecchi vestiti e scarti tessili.

Queste designers sviluppano le proprie idee direttamente sulla materia prima, conciliando consolidate competenze sulle potenzialità dei tessuti e un genuino spirito d'improvvisazione.

Il risultato è anticonvenzionale, caratterizzato da strutture asimmetriche e ardite, orli irregolari e tagliati a vivo, cuciture a vista intenzionalmente grossolane, patchwork di tessuti differenti e numerosi altri dettagli ricercati.



L'UPCYCLING PER LE BORSE

Ilaria Venturini Fendi

La stilista ha da sempre avuto interesse nelle cause ecologiche ed umanitarie. Questa passione ha rivoluzionato la sua mentalità e il suo stile di vita portandola ad approcciarsi con il fashion system in maniera creativa e green : nasce così il brand **Carmina Campus**. Questo progetto nasce nel 2006 dal desiderio di recuperare materiale di scarto, per riportarlo in scena sotto una luce diversa. Carmina Campus è una linea di borse e accessori incentrata sulla promozione della moda ethical, nobilitata dal lavoro delle popolazioni africane al fine di emancipare costoro dalla povertà attraverso il lavoro. A Tokyo, in collaborazione con il brand francese Epice, viene realizzata per i grandi magazzini Takashimaya una capsule di 200 pezzi confezionati **utilizzando tessuti che per piccole imperfezioni non hanno raggiunto la distribuzione.**



Occhio del riciclone

Il Riutilizzo dei materiali di scarto costituisce l'aspetto primario della ricerca del laboratorio di progettazione di moda e design della cooperativa Occhio del Riciclone, dove esperienze diverse si affiancano per concepire nuovi campi di applicazione e nuove soluzioni produttive sostenibili.

La cooperativa si occupa di progettazione e produzione di moda, design e merchandising eco-sostenibile attraverso il recupero di materiali di scarto aziendali pre e post consumo.

Nel 2007 nasce il marchio di up-cycling **Beltbag**.

Le cinture di sicurezza delle automobili vengono recuperate dagli autodemolitori, igienizzate e riutilizzate, attraverso tecniche di manifattura artigianale, per la realizzazione di borse ed accessori funzionali e resistenti.



L'UPCYCLING PER LE BORSE

Globe Hope

Globe Hope è un'innovativa azienda finlandese, fondata da Seija Lukkala, che progetta e crea prodotti ecologici con materiali riciclati e di scarto, **trasformando ad esempio rimanenze dell'esercito e tessuti di ospedali in borse per laptop, gioielli e vestiti**. Qui si parla oramai di quantità industriali, vista la produzione sempre in crescita. Tutta la produzione si basa sullo sviluppo sostenibile; questo brand vuole essere uno stimolo e un invito per le persone a scegliere uno stile di vita ecologico e sostenibile.



Freitag

Freitag regala a tutti i materiali usati provenienti dalla strada una seconda vita come borse uniche: vecchi teloni di camion, camere d'aria di bici usate e cinture di sicurezza vengono utilizzati per produrre artigianalmente pezzi unici e irripetibili. Tutte le borse sono prodotte in Svizzera, a Zurigo. I teli provenienti dai camion vengono tagliati, lavati e assemblati per creare borse dalle forme e dai colori più svariati. **“Il riciclo per noi è una ricetta di vita”** affermano i fratelli Freitag: la sostenibilità è la chiave del futuro nella loro visione.



Cos'è il patchwork?

Il termine patchwork, ormai entrato nel gergo comune anche del nostro paese, pur derivando dalla lingua inglese, tradotto letteralmente ci spiega alla perfezione in cosa consiste questa tecnica: la **parola inglese "patchwork" significa infatti "lavoro con le pezze"**. E non è altro che questo: cucire insieme diverse parti di tessuto per ottenere un oggetto.

La storia

Questa tecnica si è sviluppata nei secoli scorsi presso i pionieri americani che riciclavano le parti in condizioni migliori dei capi ormai consunti per la riparazione di altri capi o per la realizzazione di nuovi, in particolare coperte imbottite con foglie di tabacco, cotone, ecc. **Il patchwork si è diffuso in Italia a partire dalla metà degli anni novanta.**





Il Patchwork nella moda

Esso diviene oggetto di attenzione da parte del fashion system: parliamo del patchwork, termine che va a indicare una particolare tecnica di recupero di materiali, un modo creativo per dare vita a capi carichi di fantasia semplicemente avvalendosi di tessuti diversi che, una volta assemblati in maniera artistica, sanno come fare la differenza.

L'aspetto più interessante è che molti di questi tessuti che vengono utilizzati spesso sono tessuti di scarto, fine pezza delle industrie che, una volta assemblati, danno nuova vita ad un oggetto pur mantenendo le loro caratteristiche e il loro vissuto.

Sono molti gli stilisti che utilizzano questa tecnica per dare



vita a un binomio di creatività ed eleganza o con l'accostamento di varie texture o con l'utilizzo delle stesse ma in differenti modi, andando a creare motivi inusuali e sempre diversi.

Questa tecnica oltre che essere utilizzata per la creazione di capi d'abbigliamento, si è diffusa anche nella produzione di accessori.

IL
PATCHWORK

NELLA

**MO
DA**

PRADA



ASHISH



MARTIN MARIGELA



GLI ABITI TRASFORMABILI E
MULTIFUNZIONALI



Al giorno d'oggi l'abito assume un nuovo significato; non viene più considerato come un oggetto a sè stante ma può essere osservato da diversi punti di vista.

•

Indirizza quindi verso un nuovo modello, quello percettivo. Sono moltissimi i designers che si sono cimentati nella progettazione e realizzazione di abiti trasformabili; abiti che cambiano continuamente il loro volto, trasformandosi in qualcos'altro.

E' QUI CHE LA CREATIVITÀ REGNA.

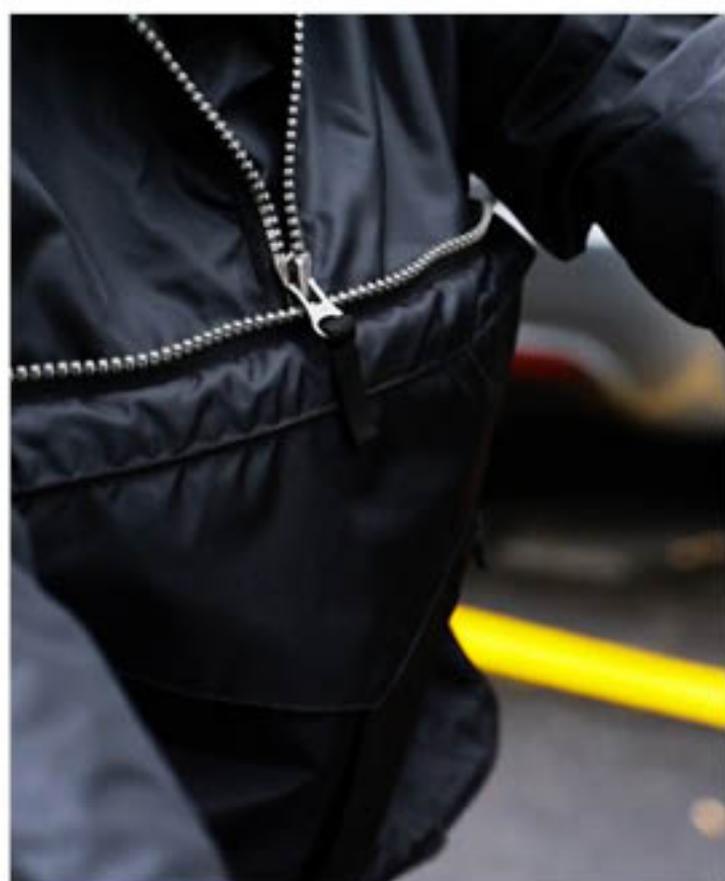


C A S I S T U D I O

Monica Alegiani: Giacca24

Monica Alegiani è un'industrial designer che si occupa dell'ideazione e dello sviluppo di prodotti di largo consumo. Anche lei si è cimentata nella creazione di un capo multifunzionale: insieme alla collega Antonia Pace ha dato vita alla "Giacca24", **un'innovativa borsa da lavoro che diventa una comoda giacca da indossare.**

È una borsa 24ore che oltre a svolgere la sua normale funzione di contenimento, si trasforma in cinque secondi in una giacca anti-pioggia, continuando a contenere tutti gli oggetti riposti all'interno. Una zip percorre perimetralmente la borsa a tracolla, e aprendola si dischiude la giacca.



Alessandra Carrer: Jackbags

Alessandra Carrer è una fashion designer nata a Treviso. Crea per il suo marchio e collabora, in qualità di stilista, con altre aziende sviluppando prodotti alla moda e al contempo funzionali.

Ha studiato un progetto che l'ha portata a creare un sistema che **permette di trasformare un capospalla di varie forme e design in una borsa** che nulla ha da invidiare a quelle più trendy in commercio, le Jackbags.



TRAME

Trapuntura e lavorazioni tessili

L'azienda che mi ha fornito i ritagli dei tessuti di scarto con cui ho realizzato il mio prodotto è una piccola azienda artigianale di Corropoli operante nel settore tessile dal 1986. TRAME si occupa principalmente di trasformazione e lavorazione di vari tessuti, i quali vengono combinati insieme per dare vita a delle soluzioni tessili sempre nuove. Ogni giorno si cerca di reinventare le stoffe attraverso tecniche di applicazione, tagli, similricami, agugliature.

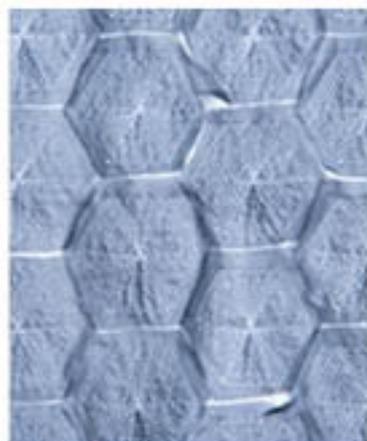
•

Il punto di forza di quest'azienda è la trapuntatura: nel laboratorio vengono messe a disposizione degli operai ben quattro macchine trapuntatrici che svolgono lavorazioni differenti tra loro; la più utilizzata è quella dei tessuti con accoppiamento con ovatta.

•

Queste sperimentazioni tessili sono destinate per lo più al settore dell'arredamento, soprattutto per i tendaggi.

T E S S U T I



N°1

BASE IN FODERA DI NYLON; SOPRA ORGANZA DI SETA TRAPUNTATA A DISEGNO E TAGLIATA NEI CONTORNI.



N°2

SPALMATO DI VERNICE NERO CON CUCITURA A ZIGZAG A RIQUADRO DI STRISCE DI VERNICE BIANCA.



N°3

BASE IN FINTA PELLE; SOPRA TESSUTO CHANEL CUCITO A ZIGZAG E TAGLIATO A DISEGNO.



N°4

SPALMATO LUCIDO NERO GIAPPONESE.



N°5

FELTRO CUCINO E TAGLIATO SU BASE IN COTONE.



N°6

NYLON CALANDRATO LUCIDO TRAPUNTATO A DISEGNO CON USO DI BOBINA ELASTICA.



N°7

NYLON CALANDRATO TRAPUNTATO A DISEGNO CON USO DI BOBINA ELASTICA E OVATTA.



N°8

BASE DI ORGANZA E APPLICAZIONI A TRAPUNTATURA A RIGA DI FILATI FANTASIA.



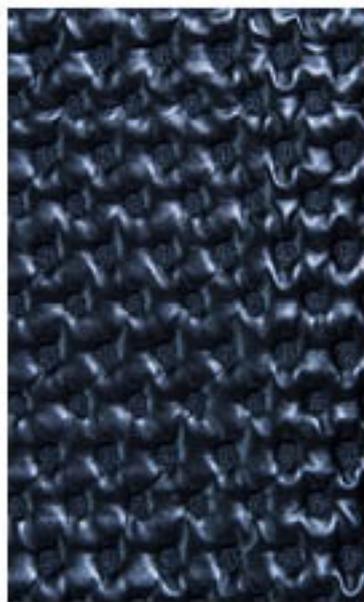
N° 9

BASE DI ORGANZA E APPLICAZIONI CON FETTUCCE SOVRAPPOSTE DI DUE TIPI, PIZZO E RASO.



N° 10

BASE IN GOMMAPIUMA 5MM E TRAPUNTATURA A DISEGNO DI FINTA PELLE A ROMBETTO CON DOPPIA CUCITURA.



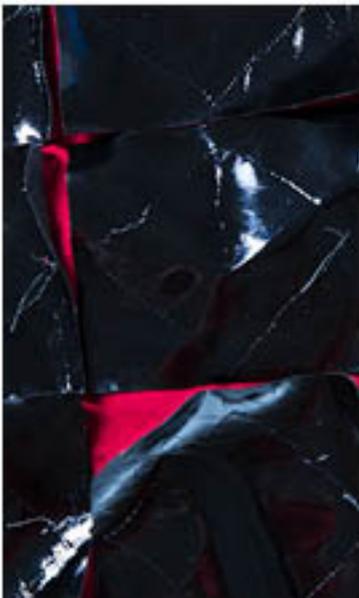
N° 11

BASE IN GOMMAPIUMA 5MM E TRAPUNTATURA A DISEGNO DI FINTA PELLE MORBIDA CON BOTTONE TRAPUNTATO.



N° 12

BASE IN GOMMAPIUMA 3MM E TRAPUNTATURA A DISEGNO DI FINTA PELLE MORBIDA A CERCHI.



N° 13

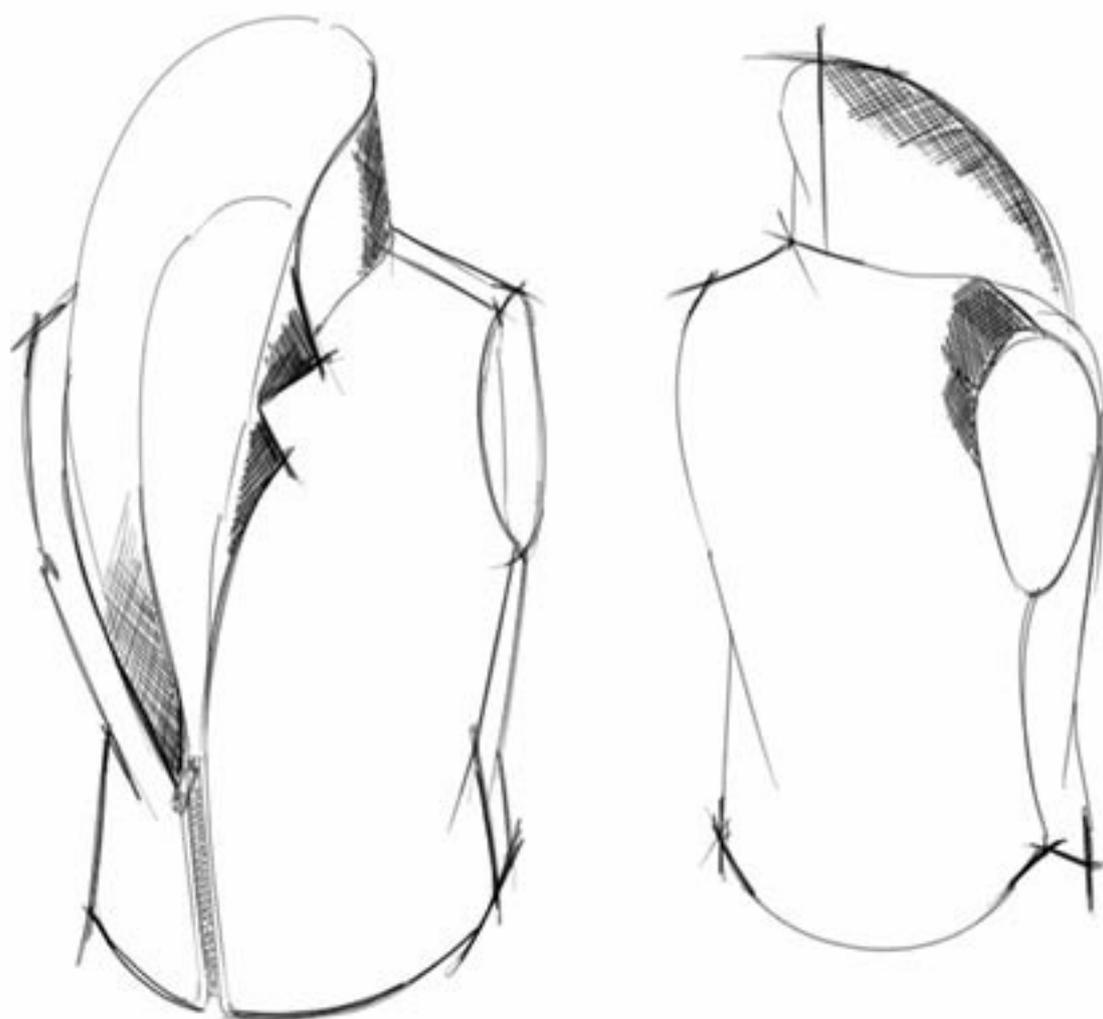
BASE IN TAFFETÀ CON SOPRA VERNICE SPALMATA A DISEGNO DI ROMBI.



N° 14

BASE DI ORGANZA POLIESTERE CON SOPRA LAVORAZIONE A MOSAICO SPALMATO ZIGRINATO DI RESINA.

SCHIZZI ILLUSTRATIVI
E MISURE DEL PRODOTTO

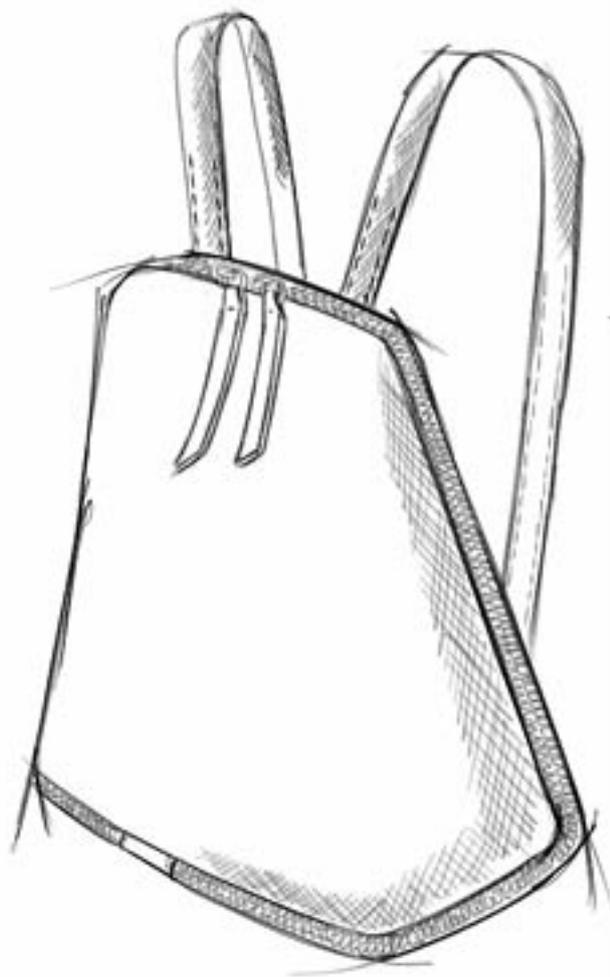


MISURE GILET:

Lunghezza: 53 cm

Larghezza spalle: 40 cm

Circonferenza torace: 97 cm

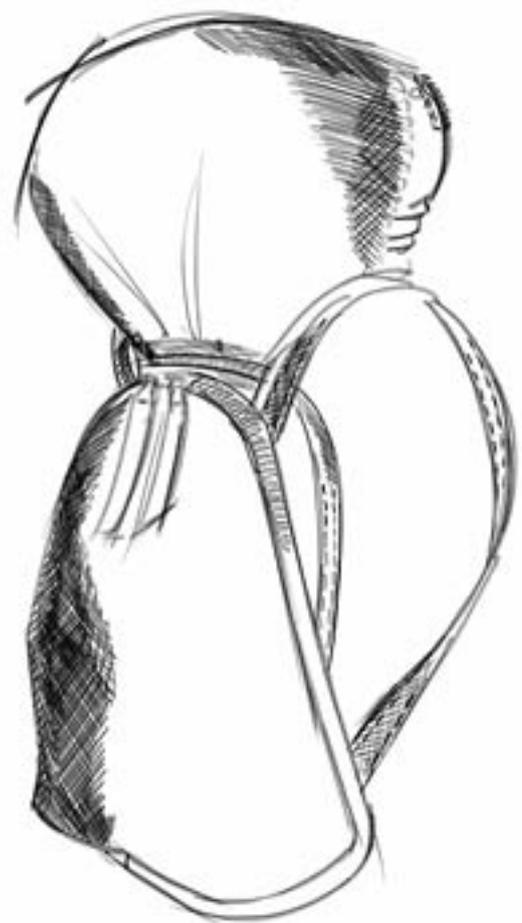


MISURE ZAINO:

Lunghezza: 40 cm

Larghezza base: 35 cm

Larghezza laterale: 20 cm



MISURE CAPPuccio/BORSA:

Lunghezza: 40 cm

Larghezza: 35 cm

SPEED_FORMER

È UN CAPO D'ABBIGLIAMENTO/ACCESORIO PROGETTATO E REALIZZATO SECONDO I CRITERI DI DESIGN ECO SOSTENIBILE.



È SCOMPONIBILE IN DUE MODULI DI SORPRENDENTE TRASFORMABILITÀ: UNO ZAINO E UN CAPPUCCIO CHE DIVENTANO RISPETTIVAMENTE UN GILET E UNA BORSA A SACCO.

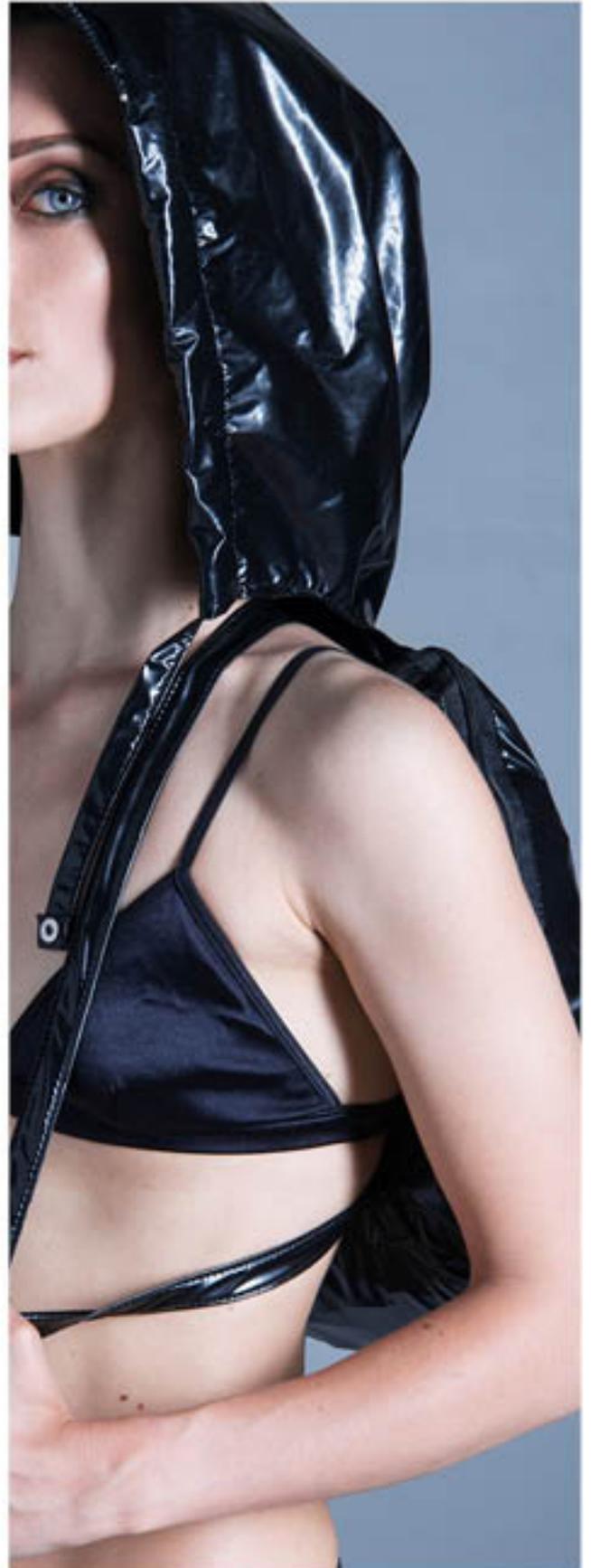


DESIGN, INNOVAZIONE E ECO-SOSTENIBILITÀ SONO LE PAROLE D'ORDINE CHE CARATTERIZZANO



S P E E D _ F O R M E R È
Z A I N O C O N C A P P U C C I O





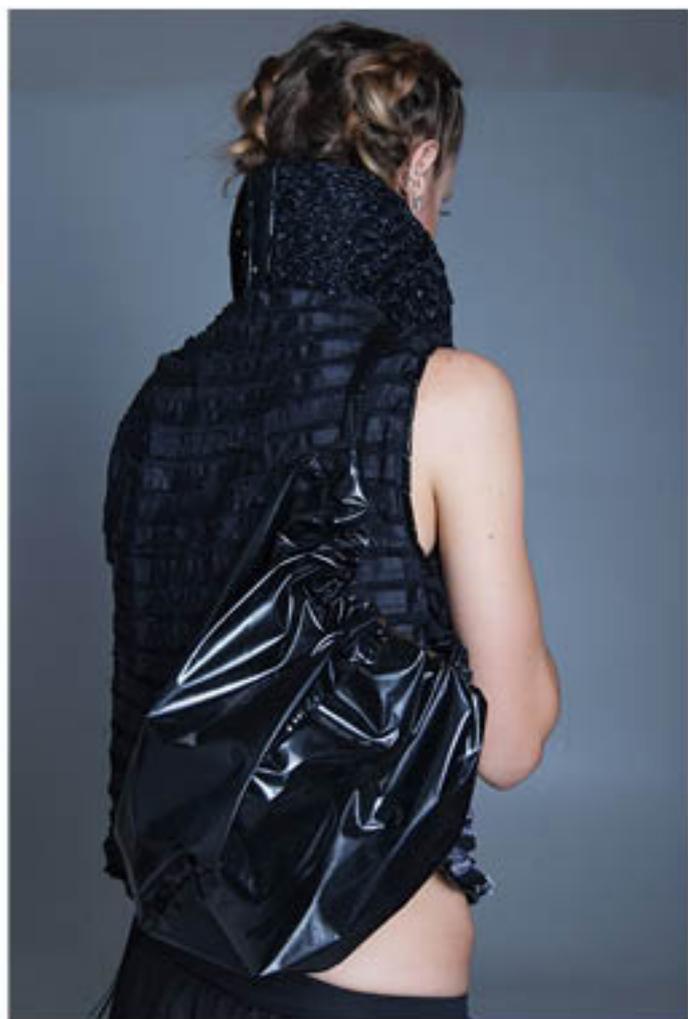


P R A T I C O

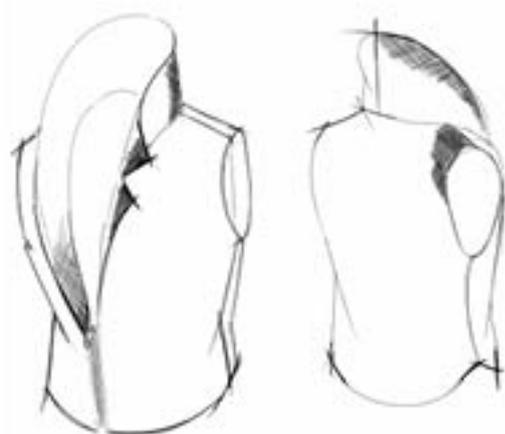
IL CAPPuccio DIVENTA
UNA COMODA BORSA A SACCO



MULTITASKING



S P E E D _ F O R M E R È
U N I C O M A S E R I A L E



La caratteristica che contraddistingue i fine pezza di tessuti aziendali è la loro unicità, irripetibilità, particolarità. Speed_Former è un prodotto sì unico, ma che può essere inserito all'interno di un contesto più grande, quello dell'industria e della serialità.

Con la quantità di ritagli di stoffe di cui dispongo la mia intenzione è quella di creare una collezione di Speed-Formers che siano identici, e quindi riproducibili da uno standard a livello industriale, dal punto di vista della forma e della funzione, ma diversi gli uni dagli altri per i materiali con cui sono realizzati e i loro metodi di finitura superficiale.

Il vero designer ecologista deve saper sfruttare al massimo le potenzialità dei materiali di scarto, anche se essi hanno già vissuto una vita: la vera abilità sta nel saperli ricontestualizzare e riutilizzarli per creare un prodotto dal design innovativo e funzionale.

POSSIBILI VARIAZIONI TESSILI DI SPEED_FORMER.



Ringrazio

